

Futur Balla - Notizie dalla rete

di Alessandro Savy



Velocità d'automobile + Luci, (1913-1914), olio su carta d'oro e tavola, cm 48,3 x 68, aggiudicata da Sotheby's, New York, l'8 maggio 2007 per 3.960.000 \$

Giacomo Balla (Torino 18 luglio 1871 – Roma, 19 marzo 1958) è tra i protagonisti del divisionismo italiano. Diviene poi esponente di spicco del Futurismo e firmò con Marinetti i manifesti del movimento. Frequentò l'Accademia Albertina di Belle Arti con Pellizza da Volpedo. Nei primi anni del novecento dipingeva quadri pointilliste ma fuori del programma scientifico di Seurat e Signac, aveva lasciato nel 1895 Torino per Roma. Nel 1903 segue la Scuola libera del nudo, conosce Boccioni, Severini e Sironi, e con Boccioni nasce l'intesa che seguirà per la vita, con strade diverse. Insieme firmano il manifesto del 1909 di Filippo Tommaso Marinetti, e poi gli altri teorici del Manifesto futurista; ci sono anche Carrà e Russolo.

11 aprile 1910 - Manifesto dei pittori futuristi.

Ottobre del 1918 - pubblica il "Manifesto del colore", colore e pittura d'avanguardia.

Nel 1937 scrive al giornale "Perseo" la propria estraneità alle attività futuriste. Perciò viene accantonato nelle celebrazioni sino al dopoguerra.

<http://www.arte.rai.it/articoli/dal-realismo-sociale-al-futurismouna-mostra-racconta-tutto-balla/35321/default.aspx>

Giuseppe Pellizza e Angelo Morbelli per Giacomo Balla - Di Giuliana R. Bussola

Alba — La mostra di Balla in corso ad Alba alla Fondazione Ferrero evidenzia i rapporti iniziali dei Futuristi con il Divisionismo, poiché determinante fu l'incontro di Balla con Pellizza all'Accademia Albertina nel 1891 presentati dal fotografo Oreste Bertieri. In quei giorni il pittore di Volpedo, soggiornando a Torino, preda di nostalgia del paese natale, scriveva "Qui mi sento un uccello in gabbia, mentre in campagna tutto mi parla d'amore" ma in compenso si sentiva fortemente partecipe del clima di socialismo unitario caldeggiato in città da Giovanni Cena ed Edmondo De Amicis. Il successivo incontro nel 1895 a Roma, dove Sibilla Aleramo e lo stesso Cena stavano organizzando scuole per i contadini analfabeti dell'Agro Pontino, resero ancora più intensa la loro amicizia, accomunati dall'afflato umanitario verso emarginati, poveri, derelitti e umili lavoratori, soggetto dei loro dipinti. I temi proposti da Balla ne "Il politico dei viventi" (giornata dell'operaio, il mendicante, la pazza, il contadino) dipinti poco dopo il "Quarto Stato" di Pellizza del 1901 e pure "Venduta", "Bambina malata" e "Per ottanta centesimi" di Morbelli sono affini per tecnica e contenuti anche se Angelo, pur partecipe emotivamente, è più realistico, meno polemico e utopistico. Altro motivo di unione d'intenti è l'amore per la fotografia: Balla era fotografo come il padre, Pellizza dava spesso tagli in diagonale alle opere, Morbelli riteneva questo mezzo indispensabile supporto da tenere sotto gli occhi per completare il dipinto in sostituzione dell'ausilio degli schizzi en plein air. La prova dei rapporti tra il Divisionismo e gli anni iniziali dei Futuristi è soprattutto esplicita se confrontiamo "Il sole" di Pellizza e "Lampada ad arco" di Balla: stessi i colori divisi per dare una luminosità colta con mescolanza ottica secondo la tecnica del neo impressionismo, diverso lo spirito contenutistico e simbolico. Nell'uno la luce è solare, pensata attraverso il lirismo panteistico della natura e, come asseriva Primo Levi, "metafora del sole dell'avvenire di giustizia sociale" mentre nell'altro, ormai firmatario del Manifesto dei pittori futuristi del 1910, è

Associazione
BLOOMSBURY
Editore



OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 24

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

ICONOGRAFIA

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
WOLF 15-31 dicembre 2017

esaltazione delle invenzioni moderne che, all'insegna della dinamicità, come auspicava Marinetti, "uccidono il chiaro di luna" inteso come passatismo. Però il ricordo dei primi anni divisionisti ritornerà in qualche modo ancora in Balla, dopo l'euforia modernista, quando si dedicherà ancora al figurativo che aveva abbandonato per una trentina d'anni. Giuliana Romano Bussola.